

foranie e alle collaborazioni pastorali. Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, una rinnovata effusione dello Spirito di Cristo perché le parrocchie, superando paure e diffidenze, si aprano alla reciproca accoglienza. Ottienici la grazia di rispondere al desiderio di Cristo: "Siano una cosa sola perché il mondo creda", affinché la nostra Chiesa sia testimone e missionaria della potenza del suo amore. Amen.  
(+Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta  
Tantum Ergo  
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata Cattedrale**  
Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte. Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it) e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

*Chiesa S. Pietro Martire*  
*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*

### **Adorazione Eucaristica**

### **III<sup>a</sup> Domenica di Quaresima Anno "B"**



### **Canto iniziale**

*Tutti: "Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia."*

*(Colletta)*

**1 L. I testi antichi parlano della Quaresima come di un “sacramento”; il Messale italiano traduce: «segno sacramentale della nostra conversione». Senza forzare il significato del termine sacramentum non univoco nell'uso della Chiesa antica applicato alla Quaresima, possiamo intenderlo nel senso patristico da cui deriva il suo uso liturgico. La Chiesa vive questo tempo di quaranta giorni come di azione, fatta di gesti e parole, il cui significato è dato dalla parola di Dio e dalla presenza operante di Cristo. Tutta l'azione sacra compiuta dalla Comunità cristiana, riunita in assemblea liturgica, è “sacramento”, cioè segno degli eventi salvifici culminati in Cristo.**

**2 L. La Quaresima, nel suo insieme di parola che annuncia gli eventi della salvezza, riti e pratiche ascetiche, è un grande segno sacramentale, mediante il quale la Chiesa partecipa nella fede e nella conversione al mistero di Cristo che per noi fa l'esperienza del deserto, digiuna, è vittorioso della tentazione, scegliendo la via del messianismo del servo umile e sofferente fino alla croce.**

**Canto al Vangelo (Gloria e lode.....)**

*Presidente Assemblea: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.»”*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 2,13-25)**

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tem-

do, fratelli e sorelle. Lo Spirito che Cristo ha mandato nei nostri cuori ci insegna quale sia la differenza tra la religiosità e la fede.

2 L. Nella religiosità teniamo Dio a distanza. Lo consideriamo - magari con sospetto - come una divinità da accontentare. Nella fede invece lo riconosciamo come padre, ci riconosciamo come figli.

1 L. E non è per timore, ma per amore, che vogliamo offrirgli non solo un po' del nostro tempo, non solo un contentino, non solo un angolo della nostra vita, ma tutto noi stessi in un sacrificio di lode, in un sacrificio di ringraziamento, in un atteggiamento di disponibilità e di apertura del cuore che manifesti tutto il nostro amore per lui, tutto il nostro bisogno di lui, tutto il nostro desiderio di essere per sempre con lui. (L.Gioia)

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale.

Per l'evangelizzazione: Perché, tutta la Chiesa riconosca l'urgenza della formazione al discernimento spirituale, sul piano personale e comunitario. Preghiamo.

### **Pausa di Silenzio**

**Canto:**

**Meditazione**

**Preghiere spontanee**

**Padre Nostro**

**Segno di Pace**

Preghiera per la Chiesa di Udine

Maria, sorella e madre nostra, come gli apostoli e le donne nel cenacolo, uniamo le nostre voci alla tua, concordi e perseveranti nella preghiera. Affidiamo alla tua intercessione la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità che si stanno aprendo alle nuove

1 L. Gli atti esteriori di culto hanno senso solo nella misura in cui sono espressioni non di religiosità ma di fede, solo se esprimono l'adesione del cuore al Signore.

2 L. È chiaro che il pericolo di trasformare la fede in religiosità resta tanto forte oggi quanto lo era al tempo di Gesù.

1 L. Il vangelo di oggi ci invita a interrogarci molto concretamente su questo punto. Perché vado in chiesa? Perché sono 'praticante'? Per tenere Dio buono? Per dare a lui qualcosa in modo che lui dia qualcosa in cambio a me? Per essere in regola davanti a lui?

2 L. Oppure, come dovrebbe essere, lo faccio perché riconosco che Dio è mio padre e mi ama; perché riconosco che io sono nelle sue mani, che tutto quello che ho e più ancora tutto quello che sono è un suo dono e lo ricevo da lui e per questo voglio rendergli grazie, rendergli lode?

1 L. La prima lettura ci invita ad andare più profondamente, nel cuore di ciò che veramente costituisce l'unico sacrificio gradito a Dio.

2 L. La fede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, la fede nel Dio di Gesù Cristo, è una fede fondata sull'interiorità.

1 L. Quanto è detto nei dieci comandamenti sarà prolungato, sarà approfondito dal discorso sulla montagna di Gesù, nel quale non basterà più semplicemente non uccidere, non rubare, non dare falsa testimonianza e non desiderare la donna dell'altro, ma questo culto interiore sarà portato fin nel più profondo dei nostri sentimenti, per cui sarà la povertà in spirito, sarà l'onestà, sarà la sincerità, sarà la mitezza, sarà lo spirito di pace che diventeranno la forma di culto più gradita a Dio. Questo culto in spirito e verità di cui parla poi Gesù nel vangelo di Giovanni.

2 L. E ancora più profondamente ci sarà chiesto non semplicemente di non uccidere, ma di non dire nulla di male nei confronti del prossimo. Non semplicemente di non commettere adulterio, ma già nel cuore di non cedere al desiderio impuro. E così via.

1 L. Non abbiamo bisogno di essere troppo istruiti a questo riguar-

**pio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo. Parola del Signore.**

### Pausa di Silenzio

**1 L. Il tempio cui Gesù intende alludere è il suo corpo che sarà distrutto dalla morte, ma riedificato nella risurrezione. Santuario della divina presenza, e vero luogo dell'incontro con Dio è la persona di Gesù. Con la sua vita egli indica quale sia il vero culto che il Padre attende dal suo popolo: fare la volontà di Dio, aderire alla sua Parola, vivere la carità e la giustizia.**

**2 L. Non è tanto allora il luogo sacro o il numero dei sacrifici che realizzano la comunione con Dio, quanto soprattutto quei segni ancora più espressivi di una profonda e genuina adesione interiore: l'offerta di sé, della propria obbedienza e volontà di conversione.**

### ABBASSARE LUCI

#### Tutti

**Dal Salmo 18: Rit.** Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice. **Rit.**

I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi. **Rit.**

Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti. **Rit.**

Più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolci del miele  
e di un favo stillante. **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

1 L. Potrebbe sorprenderci leggere che Gesù, arrivando nel tempio di Gerusalemme, vi trovasse dei buoi, delle pecore e delle colombe e persone che li vendevano. Questo episodio va situato nel contesto della pratica religiosa ebraica prescritta dalla scrittura stessa, soprattutto dal libro del Levitico. Il culto del tempio era fondato essenzialmente sull'offerta di sacrifici di animali. I sacrifici richiedevano dunque che ci fossero a disposizione colombe, pecore e buoi e quindi qualcuno che li vendesse.

2 L. Non è quindi il fatto di trovare questi animali presenti nel tempio e intorno al tempio che conduce Gesù a compiere questo gesto radicale e, bisogna ammetterlo, violento. Ciò a cui Gesù reagisce è la trasformazione di questo che sarebbe dovuto essere un atto di culto, un atto di adorazione di Dio in un qualcosa che potremmo definire semplicemente della religiosità.

1 L. Questa distinzione tra atto di culto e religiosità è da capire bene. I sacrifici di animali nell'Antico Testamento dovevano essere il segno dell'offerta del cuore. In una società fondata su un'economia pastorizia, quindi sul pascolo degli animali, si chiedeva di offrire l'animale più bello del proprio gregge in segno di gratitudine al Signore.

2 L. Se infatti questi animali potevano crescere era grazie alla benedizione del Signore. Quindi si prendeva l'animale migliore del proprio gregge e lo si offriva come segno di riconoscenza.

1 L. L'essenza di questo sacrificio era la gratitudine, l'azione di grazie,

la lode, la preghiera e l'invocazione della benedizione del Signore.

2 L. Tutta la letteratura profetica insiste su questo fatto: ciò che il Signore vuole non è il sacrificio degli animali perché comunque tutto il creato già appartiene al Signore e non è il sangue di animali che dà lode a Dio.

1 L. Ciò che dà lode a Dio è un cuore contrito, un cuore umiliato. Ciò che dà lode a Dio è la preghiera.

2 L. Il problema che Gesù constata nel suo tempo, quando appunto entra nel tempio a Gerusalemme, è che tutto questo è diventato semplicemente un mercato.

1 L. I sentimenti che avrebbero dovuto essere l'anima di questi sacrifici sono stati dimenticati. Non si sceglie più l'animale migliore che si ha nel gregge - se ne compra uno e lo si offre pensando che compiere il gesto nella sua materialità sia sufficiente.

2 L. L'atto di culto, cioè i sentimenti interiori di dipendenza, di gratitudine, di lode si sono trasformati in religiosità - ma la religiosità non è la fede e anzi spesso può essere ciò che soffoca una relazione autentica con il Signore.

1 L. È molto facile essere religiosi mentre è molto difficile avere fede; è facile compiere degli atti per mettersi "a posto" davanti al Signore, invece è molto difficile aderire al Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima.

2 L. Essere religiosi è qualcosa che può essere profondamente pagano. È qualcosa che consiste essenzialmente nel "tenere Dio buono", nel voler accontentare Dio per delimitare la sua influenza nella propria vita.

1 L. Tutti i popoli hanno forme di religiosità spesso accompagnate da sacrifici. In questi sacrifici si dà qualcosa alla divinità perché la divinità mi dia qualcosa in cambio. Do ut des: questa è la religiosità.

2 L. Invece la fede è il riconoscimento di Dio come nostro creatore, come nostro padre, come qualcuno per il quale siamo importanti, come qualcuno che vive, che è presente nel più profondo del nostro cuore. La fede è adesione filiale ad un padre.